

The Wall of ITIS

a.s 2014-2015 n. 3

IL GIORNALINO UFFICIALE DELL'ITIS ENEA MATTEI



Editoriale

Ed eccoci ancora qui per l'imperdibile numero del nostro giornalino d'istituto THE WALL OF ITIS. Per prima cosa vi dobbiamo chiedere scusa che per problemi organizzativi non siamo riusciti ad uscire con il numero cartaceo come promesso ma come al solito non abbiamo intenzione di deludervi. Purtroppo le anticipazioni dello scorso numero, come si può vedere, non sono state veritiere, abbiamo deciso di tenere tutti quei "succulenti" articoli per la versione stampata.

Questo sarà, infatti, l'ultimo numero per quest'anno scolastico e anche noi giornalisti alle prime armi andremo in vacanza per tornare a inizio anno con l'attesissima copia cartacea del prossimo numero del THE WALL of ITIS. Vi diamo un augurio di buone vacanze da parte della redazione e vogliamo ringraziare voi lettori per aver seguito i numeri precedenti e la prof. Pizzocri per averci sostenuto in questo magnifico progetto del giornalino perché ci ha aiutato a rendere un'opera d'arte quel muro che ad inizio anno ci eravamo proposti di rendere un magnifico murales.

Daniele Iacovitti

NEL NUMERO DI SETTEMBRE

Intervista all'imam di Sondrio
2 PARTE

Intervista al prof. Testini

Intervista al prof. Masa

EXPO Milano 2015

L'immigrazione in provincia di Sondrio

E MOLTO ALTRO ANCORA...

Maurizio Folini incontra i ragazzi dell'ITIS

Venerdì 22 maggio nell'aula magna vi erano i rappresentanti del volontariato, eravamo tutti lì per ascoltare la testimonianza di Maurizio Folini, elicotterista valtellinese appena tornato dal Nepal. Finita la presentazione del preside Celesti ha preso la parola Maurizio che ha cominciato ringraziando tutti coloro che han contribuito al progetto di volontariato che ha fruttato 510E, abbastanza per garantire una casa a sei famiglie. Prima di presentare il video del dramma in Nepal, Maurizio, ci ha raccontato a parole le condizioni di quel paese, povero e corrotto, con poche possibilità per i giovani non istruiti, è proprio per questo che i bambini vogliono andare a scuola, per imparare lingue straniere e non dover lavorare nei campi. A seguito delle due scosse di terremoto, avvenute rispettivamente a ovest e ad est della capitale Katmandu, sono morte oltre 7500 persone con ancora molti dispersi e migliaia di bambini non possono andare a scuola; inoltre, nei molti paesini del Nepal, acqua elettricità e i trasporti sono compromessi e il supporto aereo è l'unico mezzo di salvezza. Maurizio, che da 5 anni lavora in Nepal per insegnare la tecnica di trasporto che è utilizzata qui, è accorso il giorno dopo la prima, drammatica, scossa per raggiungere le zone colpite. Giunto al campo di volo ha cominciato da subito a far la spola dai campi 1-2 (isolati a causa della caduta dell'icefall, unico passaggio, situato a 5500m) e dal campo base fino ad un luogo sicuro dove portare gli alpinisti provati dalle valanghe, che al campo base hanno causato 20 morti. Terminati i soccorsi sull'Everest ha cominciato a portare i beni di primo soccorso in tutti i paesini resi irraggiungibili a causa della distruzione dei ponti. Terminato questo racconto, Maurizio, ha fatto cominciare la proiezione del video che ha fatto vedere la devastazione del terremoto e di come esso ha cambiato il paesaggio del Nepal. Al termine del video ci ha poi raccontato il drammatico episodio delle famiglie di due alpinisti italiani, scomparsi insieme al paesino dove erano alloggiati, raso al suolo dallo spostamento d'aria dovuto al crollo di un ghiacciaio. Al termine del discorso ha voluto fare un ringraziamento alla Farnesina per l'attenzione e l'impegno dedicato all'emergenza e al rintracciamento dei connazionali. A coloro che lo anno criticato per aver portato in salvo i 180 alpinisti e sherpa bloccati ai campi 1-2 prima di portare aiuti alla popolazione risponde dicendo che la finestra di due giorni di bello erano un'occasione fortunata di cui si doveva approfittare per evacuare tutte quelle persone a rischio valanga e che comunque lui era l'unico elicotterista della sua compagnia impegnato in quell'operazione, mentre gli altri portavano aiuti ai



Nepalesi. Concluso l'incontro ci siamo intrattenuti ancora 5 minuti con Maurizio per porgli alcune domande:

In primis, quali sensazioni si provano nel soccorrere e nel salvare vite?

Quel che si prova è inizialmente tristezza, mista a soddisfazione quando il salvataggio va a buon fine ma, quando si è in volo, magari con condizioni non buone, non si pensa a nulla di ciò, si è concentrati sul volo, che tutto funzioni bene, che l'elicottero faccia il suo lavoro.

Come è nata la sua passione per la montagna? e come ha cominciato a volare e prestare soccorso?

Ho cominciato ad andare in montagna come molti da piccolo, coi miei genitori, poi ho cominciato ad andarci con gli amici e da hobby è diventato un lavoro. Il passaggio ad elicotterista è stato il massimo, poter vedere le montagne dall'alto è il sogno di ogni alpinista.

Cosa vedeva dall'elicottero durante i soccorsi in Nepal?

Macerie, una distesa di macerie, alla fine ne ero stufo, tutto così monotono, vedi gli accampamenti temporanei, la distruzione, e capisci che la ricostruzione sarà lunga.

Se un disastro del genere succedesse in Italia saremmo in grado di reagire meglio?

Certamente, in Italia ci sarebbe più preparazione, in Nepal non vi era una buona preparazione e la politica corrotta ha favorito l'organizzazione, noi avremmo più mezzi per affrontare l'evento di certo ma in Nepal, nonostante tutto, sono ottimisti per la ripresa ed offrono una calorosa accoglienza lo stesso.

Daniele Iacovitti & Lorenzo Prandi

THE END

Ormai tutti conosciamo quella terribile sensazione di vuoto che ci assale alla fine della scuola, quell'enorme dispiacere di non vedere i prof per ben tre mesi... Sì ma a chi la diamo a bere?

Dai ragazzi, tutti noi sappiamo quanto siano belli gli addii o gli arrivederci ma sinceramente ci mancheranno i nostri prof? No, punto e basta. La cosa sarà reciproca? Ovviamente sì. Posso capire quelli di quinta, che li hanno dovuti sopportare per 5 o più anni. Si sa, dopo un po' ci si affeziona, ma altrimenti penso che vedere le stesse persone per quasi nove mesi possa stufare un po' tutti, una pausa non può mai far male. E ci mancheranno i nostri compagni? Possibile, non ci metterei una mano sul fuoco, ma mai dire mai. Quegli amabili casinisti che ti fanno sempre sorridere e che danno una svolta alla tua giornata, e che, soprattutto, fanno disperare i prof, ahh se non ci fossero dovrebbero inventarli!

A me non sembra che sia già passato un anno... sto diventando vecchia acciderbola! Beh, per fortuna adesso arriva l'estate, si va al mare o in montagna, ci si diverte con gli amici, si fanno tante cavolate altrimenti non sarebbe bello e, ovviamente, i compiti. Ahahah, per carità, il classico programma estivo di un alunno è: giugno: relax totale visto che è appena finita la scuola, luglio: fare gite o andare al mare, agosto: divertirsi con gli amici, settembre rigorosamente all'ultima settimana perché altrimenti non c'è divertimento: fare tutti i compiti assegnati e studiare; studiare... non suona male anche a voi male questa parola? Studiare. Mah quale sarà il suo significato? Io non lo conosco.

Io adesso, con il vostro permesso vorrei concedere anche due paroline ai nostri prof, dai ci metteranno tutto l'anno i bastoni tra le ruote con i compiti e le verifiche però anche loro si meritano una vacanza e un ringraziamento per il lavoro che fanno. Grazie. Ok io ho finito... ah non c'è un'altra cosuccia... Probabilmente, anzi, quasi sicuramente non vi conosco chiunque stia leggendo ma volevo augurarvi buone vacanze a tutti, divertitevi, non combinate troppi guai, e non pensate troppo alla scuola anche se so già che non lo farete di certo, voi rimandati a settembre fate i bravi e studiate, io se fossi in voi non vorrei rimanere un anno di più in questa scuola, troppa fatica e per quelli di quinta un "in bocca al lupo" almeno loro stanno per finire, a me mi toccano ancora diversi anni.

Beatrice Merlini

Noi di prima

Il giro d'Italia passa in valle



Dopo parecchi anni di assenza, il giro d'Italia torna nella sua patria di appartenenza naturale, la Valtellina, scalando passi alpini degni di questo nome, quali Moritrolo e passo Aprica, e attraversando l'intera valle tra le bellezze del nostro territorio.

Le due tappe che hanno interessato direttamente la nostra provincia sono state la tappa numero 16, con partenza da Pinzolo, sfidando il leggendario Mortirolo (montagna dedicata a un fenomeno quale Marco Pantani) e arrivo al passo Aprica, e la numero 17, con partenza da Tirano, colorata di rosa per l'occasione, e arrivo a Lugano percorrendo le strade della nostra provincia per poi oltrepassare la frontiera.

Ancora una volta i valtellinesi sono stati all'altezza di un evento così importante, accogliendo calorosamente i ciclisti e invadendo le strade per fare il tifo, di certo non mancante all'altezza di Talamona, festosa per il passaggio del beniamino di casa, il talamonese Francesco Gavazzi, alla sua terza partecipazione al giro.

Matteo Luzzi

MICHAEL BERTINI

DANIELE IACOVITTI

VALENTINA COPES

MICHELE FORZATTI

ALESSANDRO CHIESA

LORENZO PRANDI

ARIANNA PAROLO

MATTEO LUZZI

FRANCESCA CRISTANI

BEATRICE MERLINI

PROF. AUGUSTA PIZZOCRI

GIULIA PAROLO

MICHELE CASTOLDI

